

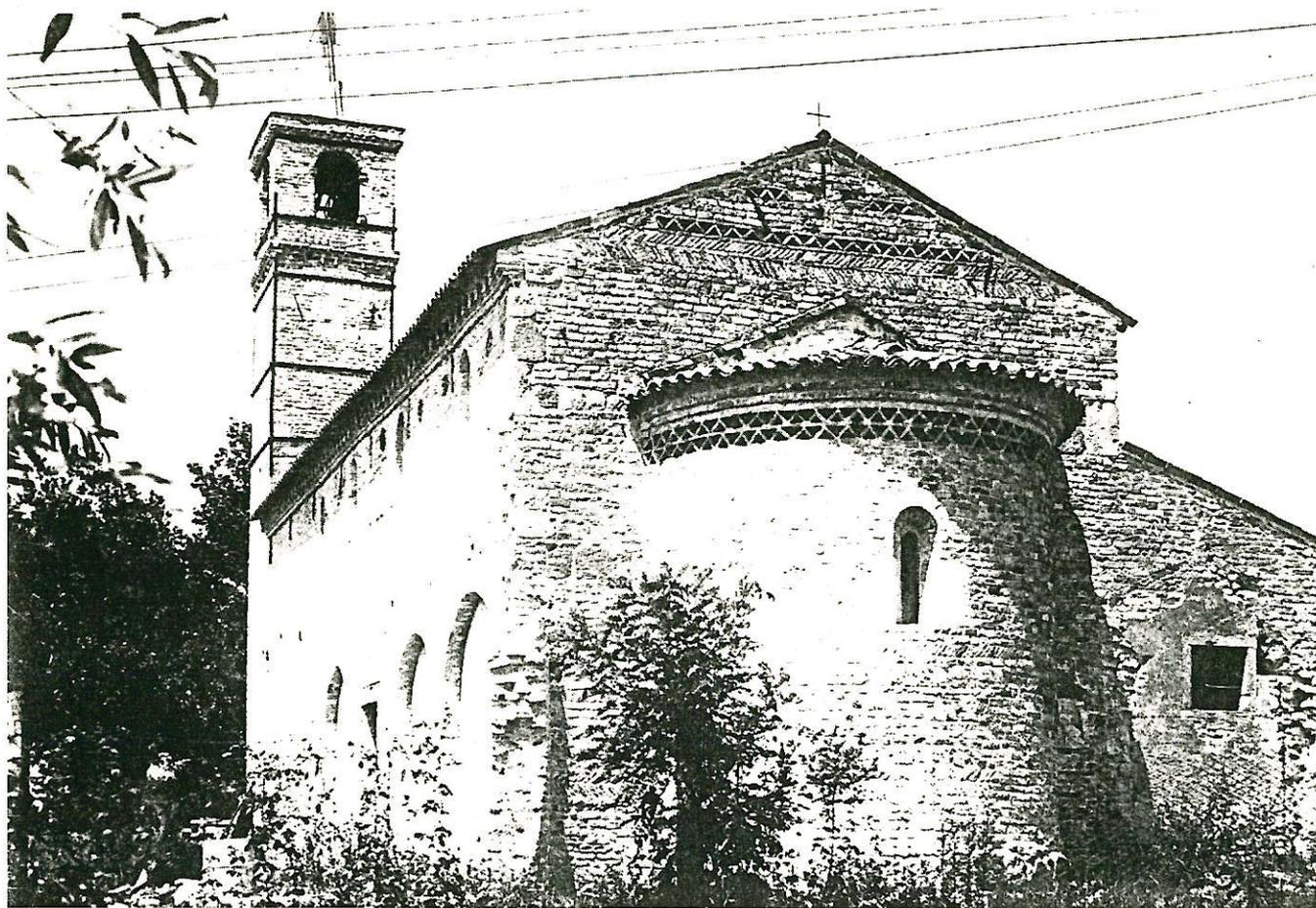
da: R.Canova Dal Zio, Le chiese delle tre Venezie anteriori al mille, Padova, 1987, Gregoriana ed.

S. MICHELE ARCANGELO DI POZZOVEGGIANI

A circa 5 Km da Padova, sulla strada per Bovolenta che ricalca il tracciato della romana Annia, si trova una chiesetta-oratorio rimasta per lungo tempo quasi ignorata. Forse lo sarebbe ancora senza l'interessamento assiduo e appassionato di un cultore di cose antiche, il geom. Andrea Calore, che ha il grande merito di avere intuito la sua remota antichità e il valore della sua testimonianza. A mons. dr. Claudio Bellinati si deve invece se la storia di questo edificio sacro è stata ricostruita lungo i secoli con un paziente lavoro di ricerche di archivio: è soprattutto in grazia dei suoi studi se l'oratorio di S. Michele ha cominciato ad essere preso nella debita considerazione e se esso è stato fatto oggetto di un'accurata campagna di scavi sotto la direzione della Soprintendenza ai Monumenti del Veneto.

La piccola chiesa sorge nei pressi di un gruppo di poche case conosciuto con il nome di Poz-

zoveggiani. In età romana dove è ora Pozzoveggiani era un centro abitato e, infatti, ancor oggi non è raro che reperti romani specie sotto forma di tegole o mattoni vengano alla luce: il suo nome doveva essere quello di *Publicianum*. Di *Publicianum*, che in epoca romana era forse lambito da un ramo del Bacchiglione, si parla in un rescritto di Berengario del 918 con il quale si riconfermava ai canonici padovani il possesso di alcuni beni negli immediati dintorni di Padova: esso è conservato nell'Archivio Capitolare Padovano (*Privilegiorum*, I, 4 ss.). In un documento del primo aprile 1123 Callisto II chiama *Publicianum* con il nome di *Puteus Vitaliani*: "puteus" forse dal pozzo ormai chiuso che sta innanzi al muro sud della chiesa (vi è chi sostiene che la vera da pozzo tutt'oggi visibile altro non sia che una *fenestella devotionis*) e "Vitaliani" dal nome del patrizio Vitaliano ricordato come padre della protomartire Giustina il quale avrebbe posseduto un *praedium*, una campagna, da quelle parti. È opportuno a questo proposito ricordare che subito dopo il Mille e precisamente tra il 1052 e il



S. Michele di Pozzoveggiani: l'abside e la parete sud dopo il restauro.

1076 compare nelle sue varie redazioni la *Passio beatae Iustinae*. Quanto al titolo di S. Michele è stato probabilmente assunto dalla chiesa in epoca longobarda, ma non si può escludere che tale titolo le sia stato dato in epoca carolingia, non essendo i Franchi meno devoti dei Longobardi nei riguardi dell'arcangelo Michele. Dal *Puteus Vitaliani*, attraverso i secoli, si sarebbe giunti all'odierno *Pozzoveggiani*.

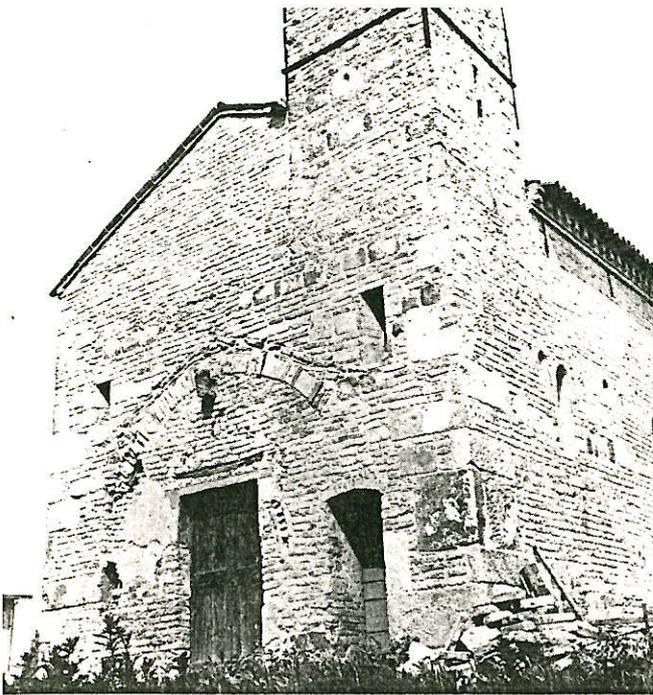
La chiesetta di S. Michele è situata sopra un piccolo dosso (un tempo Pozzoveggiani era una zona molto acquitrinosa) ed è orientata. Attualmente ha una sola navata lunga m 20, larga m 6,70 ed alta m 8,50 che si conclude con un'ampia abside. Il tetto è a capriate e alla chiesa si accede per il portone che si apre sulla parete occidentale e per una porta secondaria situata nel tratto centrale della parete sud. Nel tratto

ovest della chiesa è riconoscibile una specie di aula (*aula A*) delimitata verso est da un muro messo in evidenza al di sotto del pavimento e parallelo al muro di facciata: ne risulta un ambiente *quadrato* (m 6,65×6,65) che corrisponde alla parte più antica di tutto il manufatto e che ricorda la *cella memoriae* dei primi secoli cristiani. La sua antichità è comprovata anche dal gran numero di mattoni romani che si trovano soprattutto nel muro nord dove è inserita una piccola epigrafe, scoperta e studiata da M. P. Billanovich, la quale comproverebbe l'esistenza sul posto di un tempio alla Dea Fortuna. Una epigrafe analoga (*CIL*, V, 2791), con indicazioni anche più ampie, era nota fin dal Cinquecento e dal secolo scorso è conservata nel Museo civico di Padova. Sul lato occidentale dell'aula A si apre oggi il portale della chiesa-oratorio: esso è stato

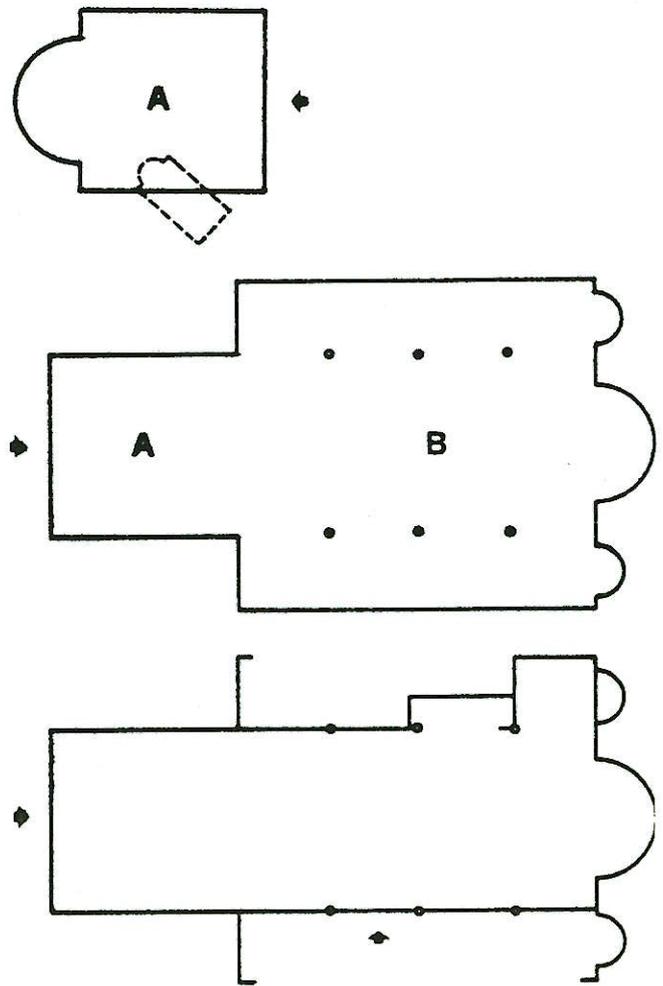
ricavato dallo spazio murato di una precedente abside documentata sia dal ritrovamento delle fondamenta dell'abside stessa, sia dalla presenza ancora visibile dell'intradosso dell'arco absidale, il quale porta tracce di affreschi di epoca carolingia od ottoniana, cioè della stessa epoca degli affreschi della parete nord dell'aula rappresentanti una teoria di santi (sei apostoli tra cui S. Luca con il libro dei Vangeli e S. Giovanni con il rotolo delle Scritture). Della stessa epoca sono anche gli affreschi della parete sud, oggi pressoché illeggibili anche a causa dell'inserimento in tale muro delle fondamenta del campanile innalzato sull'angolo destro della facciata nel sec. XV. Le strutture murarie fanno pensare che questa parte della chiesa sia sorta in epoca longobarda o subito dopo. G. Fiocco era del parere che gli affreschi delle sue pareti fossero del VII secolo, ma i più propendono oggi per una datazione tra il IX e l'XI secolo. In profondità sotto il pavimento di quest'aula sono stati messi in evidenza i resti di un piccolo manufatto absidato che qualcuno vorrebbe identificare con il tempio della Dea Fortuna. All'esterno della parete sud, tra due finestrine a strombo, sono ancor oggi visibili undici formelle in cotto (cm 30× cm

30): sebbene assai consumate, vi si possono rilevare in altorilievo vari simboli (colombe, croci, colonne, ecc.). Nella parete nord si intravede un architrave in trachite sopra una finestra murata.

Nei secoli XII-XIII, e quindi in piena epoca romanica, alla primitiva aula se ne aggiunse una seconda (*aula B*) a tre navate con una grande abside centrale semicircolare e due piccole absidi laterali. Le tre navate erano scandite da colonne di laterizi completate quasi tutte da rocchi romani di riporto: le colonne sono collegate tra di loro da eleganti arcate, pure in cotto. In tale occasione l'aula A, oltre che allungata, fu innalzata, ma essa non perse la sua individualità. Come si è detto, si pensava che quello fosse il posto dove era stato sepolto il padre di S. Giustina e quindi la piccola aula A non fu né distrutta per far posto alla nuova chiesa né da



S. Michele di Pozzoveggiani: il muro ovest con i segni di attacco dell'antica abside occidentale.



Le tre fasi dell'oratorio di S. Michele di Pozzoveggiani secondo A. Calore.



S. Michele di Pozzoveggiani: l'aula prima del restauro.



S. Michele di Pozzoveggiani: il tratto absidale prima del restauro.

essa completamente integrata. Nel sec. XVII, non si sa per quale ragione, la chiesa-oratorio fu privata delle sue navatelle laterali: quella di sinistra venne parzialmente occupata dalla sacrestia e da un altare alla Madonna, mentre quella di

destra scomparve del tutto lasciando visibile sul muro sud la teoria delle colonne e degli archi. Di notevole interesse appare l'abside superstite il cui raggio è di m 1,70 mentre il semicilindro è alto m 2,50 con corda di m 2. Liberato da una



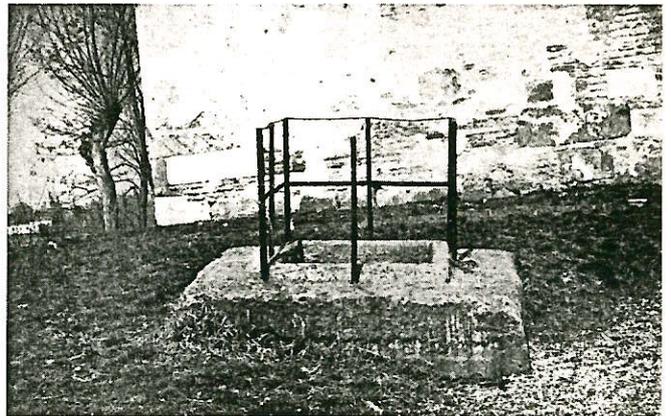
Il Cristo *pantocrator* prima del restauro.



S. Michele di Pozzoveggiani: il catino e il fondo dell'abside dopo il restauro.



S. Michele di Pozzoveggiani: alcune delle formelle della parete sud.



Pozzoveggiani: la "vera" dell'antico pozzo.

tinteggiatura in calce di epoca abbastanza recente, campeggia al centro del suo catino un grande Cristo *Pantocrator* con gli evangelisti Marco e Luca; in un piano immediatamente sottostante, ai due lati di una monofora centrale, appaiono evangelisti e santi di cui l'ultimo a sinistra è riconoscibile come San Prosdocimo. Nella parte più bassa dell'abside è dipinto un velario con cavalieri armati di scudo e lancia in posizione di combattimento. Tutti questi affreschi vengono datati al sec. XIII. L'altar maggiore risale al sec. XVIII e tiene incorporata una mensa del Duecento. È possibile che nuovi scavi possano offrire i necessari elementi per una lettura più completa e precisa del manufatto.

Provincia», XVI (1970), n. 4, pp. 15-20; L. LAZZARO, *Riscoperta di una iscrizione latina a Pozzoveggiani*, in «Atti e Memorie dell'Acc. Pat. di Sc., Lett. e Arti», LXXXIII (1970-71), parte III, pp. 185-189; C. BELLINATI, *La chiesa dell'antico villaggio di Pobjiciano o Pozzoveggiani*, in «Padova e la sua Provincia», XVII (1971), n. 3, pp. 3-7; C. BELLINATI, *L'oratorio di S. Michele a Pozzoveggiani*, in *Padova. Basiliche e Chiese*, Vicenza, 1975, pp. 161-68; M. P. BILLANOVICH, *Da Padova romana a Padova cristiana, Una lapide inedita del tempio della Fortuna a Pozzoveggiani e le memorie di S. Giustina*, in «Aevum», LIII (1979), pp. 51-65; A. CALORE, *Come ho scoperto Pozzoveggiani*, in «Quaderni del Lombardo-Veneto», 1980, 10 pp. 20-23; I. DANIELE, *L'«Historia Inventionis Sanctorum Maximi, Iuliani, Felicitatis et Innocentium»*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, lettere ed Arti», vol. XCV (1982-83) parte III, p. 188; C. BELLINATI, A. CALORE, C. SEMENZATO, *La basilica ritrovata*, Padova 1985.

BIBL. – G. FURLANETTO, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova, 1847, p. 36; T. MOMMSEN, *CIL*, V, 2791; A. GLORIA, *Il terr. pad. ill.*, Padova, 1862, V, p. 10; R. ZANNOCCO, *La "Passio" Beatae Iustinae virginis et martiris*, in «Boll. della Dioc. di Padova», XI (1926), p. 428; G. P. BOGNETTI, *I «Loca Sanctorum e la Storia della Chiesa nel Regno dei Longobardi»*, in «Riv. della storia della Chiesa in Italia», VI (1952), pp. 165-204; A. CALORE, *La chiesa di S. Michele Arcangelo a Pozzoveggiani*, in «Padova e la sua